

una sua risposta. Ma non abdicò ai miei diritti di deputato qualora non mi risponda. Lasciamo tale quistione. Egli è certo che si discuta la questione coloniale in un giorno piuttosto che un altro ha poca importanza, purchè questa discussione avvenga in un termine vicino. Intanto prendo atto delle parole dell'egregio presidente della Commissione della legge per Assab. Egli ha detto che la relazione presentata dal relatore alla Camera non è definitiva e va riveduta sulle bozze. Su di essa non è ancor detta l'ultima parola. Egli spera che questa relazione possa essere pronta per mercoledì prossimo. Tanto meglio. Non sarebbe dunque male che noi potessimo fissare per giovedì prossimo la discussione e della legge e delle nostre interpellanze. Qualora la relazione non fosse pronta per giovedì, si svolgeranno intanto le interrogazioni ed interpellanze, lasciando il tempo per l'esame della legge d'Assab. Ha detto l'onorevole ministro degli affari esteri che le interpellanze sono lunghe, e per quanto brevi sieno gli oratori, in un sol giorno non potremo sbrigare una questione di tal fatta. Se anche saremo brevi noi, non lo sarà certo il ministro degli affari esteri (*Si ride*), giusto perchè dovrà rispondere a tanti oratori.

Io domando dunque all'onorevole ministro di voler consentire che si discutano le interpellanze nel giorno di giovedì prossimo.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Parenzo.

Parenzo. L'onorevole ministro degli affari esteri faceva osservare, che è consuetudine della Camera rimettere ai bilanci molte interpellanze ed interrogazioni; e che per conseguenza non comprendeva come io trovassi irregolare che, accettata l'interpellanza, se ne rinviasse lo svolgimento alla discussione della legge per Assab.

No, onorevole ministro, non c'è in questo contraddizione, dacchè i bilanci hanno fissata per legge l'epoca entro la quale debbono esser discussi; e non solo questo, ma v'è di più che il sistema di rimettere interrogazioni e interpellanze ai bilanci, fu parecchie volte biasimato in questa Camera, appunto perchè è un modo di eludere l'importantissimo diritto d'interrogazione ed interpellanza, riconosciuto ai deputati.

In questo caso invece è cosa troppo indefinita il proporre di subordinar lo svolgimento d'interpellanze alla discussione di un disegno di legge, che a quanto ha detto l'onorevole presidente della Commissione non è neanche in istato di relazione, perchè sulla relazione stessa la Commissione si è riserbata di ritornare, e noi non sap-

piamo se da ciò non sian per nascere dispareri e difficoltà.

Io quindi riteneva la risposta dell'onorevole Mancini come una dilazione più o meno mascherata, per cui sarebbe stata di molto differita questa discussione; e lasciava a lui la responsabilità ed al paese il giudizio su di ciò. Dal momento però che egli rigetta ogni idea di dilazione, rientra in diritto ciascun deputato, di ritenere necessaria una discussione intorno a questa questione, e di chiedere alla Camera che fissi un giorno speciale, senza alcun rapporto col disegno di legge per Assab; il cui nesso con queste importantissime interpellanze, con questo argomento che occupa i principali Parlamenti d'Europa, e che tanto interessa la nostra nazione, è assai remoto, e tale da non esigere una contemporaneità di discussione.

E perciò io mi faccio a proporre che per la discussione di queste interpellanze si fissi la seduta di giovedì, ritenendo che anche l'onorevole ministro converrà con me, che i gravi interessi, che si connettono a questo argomento e la sua importanza debbano anche essere al di sopra del ritardo di un giorno, che potrà venirne alla discussione sulle convenzioni ferroviarie.

Presidente. Onorevole presidente del Consiglio, ha facoltà di parlare.

Depretis, presidente del Consiglio. Io credo di dover pregare la Camera di non dipartirsi dal metodo che fu già adottato, e che mi pare sia stato adottato anche in principio della seduta di oggi, cioè, che ogni argomento estraneo alla discussione della legge sulle ferrovie sia rimandato a sedute mattutine od a sedute domenicali...

Voci. No! no!

Depretis, presidente del Consiglio. Io non posso consentire che sia interrotta la discussione della legge sulle ferrovie.

Riguardo poi alle istanze che si fanno per la discussione della politica coloniale, per verità io non credo che, pensandoci seriamente, possa nascere il dubbio che il Governo abbia anche solo il minimo intendimento di rimandarla di troppo, di farla indugiare in modo sensibile.

La legge per il porto di Assab non ha forse connessione con quella interpellanza in sè stessa, perchè è una legge di lavori pubblici; ma poichè la Commissione ne ha fatto argomento di discussione, e occasione di domande di chiarimenti al Ministero appunto in argomenti di politica coloniale, io non vedo perchè la Camera non possa riunire la discussione della interpellanza alla discussione di questa legge, la quale, secondo me,